

L'Ulivo può vincere solo se è forte e sicuro, opposizione intransigente ma alternativa Fassino: lo scontro frontale non serve all'opposizione

L'incontro con i segretari provinciali ds: il Paese ha bisogno di certezze

Ninni Andriolo

ROMA «Una politica che appare come un quotidiano scontro frontale all'arma bianca non corrisponde alle domande degli italiani». Piero Fassino parla ai segretari provinciali della Quercia riuniti nell'aula del gruppo parlamentare di Montecitorio. Accusa il centrodestra di «dividere il Paese» e di determinare «una crisi civile grave», ma si rivolge anche al centrosinistra. Spiega che non paga «una politica percepita come rissa» e che bisogna saldare «in modo intelligente l'intransigenza dell'opposizione con la capacità di mettere in campo una proposta». Non basta «galvanizzare o scaldare i cuori di una parte dei propri sostenitori - aggiunge il leader di sinistra - bisogna anche farsi capire dal Paese, parlare a tutta la società per produrre quell'accelerazione politica necessaria all'Ulivo e ai Ds per colmare il vuoto che esiste tra una maggioranza che delude, e ha meno capacità di tenuta del passato, e un centrosinistra che ha recuperato consenso ma non è ancora in grado di determinare un mutamento dei rapporti di forza». E Fassino mette in guardia dal rischio di «una classe dirigente che, complessivamente, la maggioranza per un verso e l'opposizione per l'altro, non appare sufficientemente credibile al Paese». Il pericolo, secondo il segretario dei Ds, è quello «di una fragilità complessiva che può tradursi facilmente in una disaffezione generale per la politica». È necessario un «salto» che serva a «far percepire il centrosinistra come credibile e spen-

Micheli: assemblea del 27? Il colmo se fosse un problema

ROMA «Spero di no, ma sarebbe il colmo se l'assemblea dei parlamentari dell'Ulivo prevista per il 27 novembre dovesse costituire un problema più che un'opportunità per fare passi avanti»: Enrico Micheli della Margherita, uno dei promotori dell'intergruppo Artemide, commenta così le voci che si raccolgono in ambienti dell'Ulivo. Voci secondo cui vi sarebbe in seno ai partiti del centrosinistra un calo di interesse per l'assemblea di fine novembre che dovrebbe rafforzare l'ossatura dell'Ulivo come soggetto politico con alcune decisioni di rilievo. Un calo di tensione testimoniato anche dal fatto che dopo il vertice dei segretari di lunedì sera ha deciso di spostare la data della manifestazione dell'Ulivo dal 16 al 23 novembre. Ieri, inoltre, si doveva tenere un altro vertice, questa volta dei capigruppo dei partiti dell'Ulivo, ma è stato rimandato a data

da definire. I capigruppo avrebbero dovuto discutere le proposte di regolamento dell'Ulivo che ciascun gruppo dovrebbe elaborare. Ma a tutt'oggi sembra che il faldone di Castagnetti, Violante e degli altri capigruppo sia ancora vuoto. «Se così fosse - commenta Micheli - allora vorrebbe dire che si vuole andare avanti ognuno coltivando il proprio orticello e che poi ci si rivede quando c'è da raccogliere... Bisogna evitare insomma che si ricada nel tran tran dei veti incrociati». A non credere in un calo di tensione duratura è Oliviero Diliberto, segretario del Pdci, unico assente al vertice dei leader dell'altro ieri. «Non mi pento di non essere andato, visto il poco che ha prodotto. Ma vedrete che a ridosso dell'assemblea risalirà la tensione. Comunque è evidente la crisi di leadership collettiva in cui versa la coalizione».



Il segretario dei Ds Piero Fassino alla Camera
Alessandro Bianchi/To

dibile alternativa di governo al centrodestra». E il leader Ds parla della necessità di imprimere «una accelerazione all'Ulivo». Oggi, spiega, serve una «iniziativa forte che eviti che alla delusione crescente per il centrodestra corrisponda il diffondersi nel Paese di un sentimento di disaffezione che rischia di penalizzare non soltanto chi governa, ma anche chi sta all'opposizione».

Fassino conclude la riunione introdotta dal responsabile dell'organizzazione Ds, Maurizio Migliavacca, e riprende la «fotografia» della realtà del Paese e dei

Ds messa in evidenza dagli interventi. «Malgrado l'indubbia crescita di credibilità del gruppo dirigente del partito - aveva detto Fiammenghi, segretario di Ravenna - avverto il rischio che possa prendere corpo un clima di sfiducia per i tempi lunghi dell'opposizione».

«Gli iscritti e gli elettori ci chiedono di finirli con le divisioni nei Ds e nell'Ulivo - aveva spiegato Daniela Sbröllini, di Vicenza - Per quel che riguarda il partito, non possiamo celebrare un congresso permanente, non possiamo rimettere sempre tutto in discussione». Il cremone-

se Superti aveva messo l'accento sul «tentativo della Margherita di giocare sulle difficoltà del gruppo dirigente del partito - aveva detto Fiammenghi, segretario di Ravenna - avverto il rischio che possa prendere corpo un clima di sfiducia per i tempi lunghi dell'opposizione».

Riferimenti diretti al rapporto tra maggioranza e minoranza di sinistra. I dirigenti provinciali sono d'accordo: la direzione del partito prima e il seminario di Firenze dopo hanno determinato «un clima diverso». «Un modo nuovo di parlare tra noi», lo aveva definito il segretario

di Trieste, Zvech, secondo il quale, tra l'altro, non bisogna scambiare per «crollo di consenso» il «crollo di fiducia nel governo Berlusconi».

Fassino, concludendo, ripete che «il Paese rischia un declino». «L'Italia - spiega - si porta dietro da tempo strozzature e fragilità strutturali che possono essere affrontate solo da una guida forte che oggi non c'è». Il governo della destra «ha aggravato e reso più evidenti questi limiti, non li ha aggrediti». Mentre l'Italia «ha potenzialità gigantesche, risorse, professionalità, tecnologie, capacità produt-

tiva, competenze, disponibilità».

«Ce la possiamo fare - spiega il leader di sinistra - Ma per farcela l'Italia ha bisogno di una direzione politica diversa». E se nel Paese c'è incertezza, l'Ulivo e i Ds devono diventare «elementi di sicurezza» aprendosi alla società, parlando con le categorie produttive, con le diverse istanze sociali del Paese. E Fassino aggiunge che «in questa fase, oltre che per il mondo del lavoro, bisogna avere la massima attenzione per il mondo dell'impresa». Gli imprenditori, infatti, «avevano guardato a questo governo

con grandi aspettative e il grado di delusione, quindi, è molto grande». Ai Ds Fassino chiede «una iniziativa politica di massa» capace di parlare «a ciò che sta fuori di noi e fuori del centrosinistra».

Quanto all'Ulivo, poi, «uno dei modi per superare sul piano nazionale la sua fragilità è quello di farlo crescere a livello territoriale». Comitati dell'alleanza in tutte le province e in tutti i collegi, quindi: la Quercia deve essere in «prima fila» per farli crescere. «Se è vero che c'è una domanda di unità che proviene dalla nostra gente è necessario che ci sia chi se ne fa carico». Devono essere i Democratici di sinistra, quindi, «a lavorare perché l'Ulivo si sviluppi, si allarghi, diventi più forte». E alle amministrative del 2003 «bisogna arrivare con la massima unità possibile dell'alleanza fin dal primo turno». I rapporti interni alla Quercia? «Il seminario di Firenze ha determinato un clima diverso - afferma Fassino - Li abbiamo avviato la costruzione programmatica di quel profilo riformista ribadito con la direzione del 14 ottobre. A Firenze abbiamo aperto un cantiere di ricerca, di elaborazione e di proposta che dovrà trovare sbocco nella conferenza programmatica che terremo a fine febbraio. C'è un clima diverso e più positivo che può consentire una maggiore unità senza che questo significhi l'annullamento di differenti posizioni che ci sono tra noi. Ma da una distinzione di posizione non può e non deve derivare una lacerazione. Anche perché una sinistra riformista più unita e più forte è una delle condizioni per costruire un Ulivo più largo e vincente».

l'intervista Fausto Bertinotti segretario Prc

Luana Benini

ROMA Fausto Bertinotti non ci sarà alle manifestazioni contro la finanziaria del 23 e non vuole sentire parlare di Ulivo allargato: «Bisogna ripartire dai programmi cercando pazientemente delle convergenze».

Ha declinato l'invito dell'Ulivo a partecipare alle manifestazioni unitarie del 23 contro la finanziaria. Perché?

«Perché il centro sinistra non l'ha affatto pensate come unitarie. Per lunga esperienza so come si indicano le manifestazioni unitarie: diversi soggetti interessati alla manifestazione si riuniscono per definire una piattaforma comune o almeno degli obiettivi comuni, le modalità, le parole d'ordine, i luoghi. Il centrosinistra non ha scelto questa strada e ha precluso la possibilità di una manifestazione unitaria delle opposizioni».

Insomma, non aderisce a una piattaforma già fabbricata da altri...

Basterebbe dire «Fiat», e ragionare sull'intervento pubblico. Basterebbe discutere sul Patto di stabilità

Non parteciperemo alla manifestazione del 23. Le proteste unitarie si costruiscono insieme, non ci si invita a cose fatte

«Noi e il centrosinistra? Contano i programmi»

Lei ha letto la piattaforma che è stata preparata? Che cosa non le divide?

«Certo che l'ho letta ma le cose che ricordavo prima non ci sono. Quando la Cgil fa una manifestazione può anche invitare Cisl e Uil ma se non hanno deciso prima insieme su cosa farla...No, non credo ci fosse una reale intenzione unitaria. Non lo dico come critica. Il centrosinistra fa le sue manifestazioni».

Si discute tanto di Ulivo allargato, ma lei è il primo a respingere il mittente la formula.

«Io credo che l'Ulivo sia un elemento di crisi delle opposizioni e non un fattore propulsivo. Penso che il centro sinistra sia un assetto irrimediabilmente datato e che nessuna azione di maquila a questo punto possa funzionare...».

Perché?
«Perché contiene opzioni di fondo profondamente diverse fra loro e rappresenta una prigione per le forze più dinamiche e di sinistra».

Tutti i dati però dimostrano che

si può vincere contro il centro destra se si mettono insieme tutte le forze. Come si può strutturare una opposizione che sia anche in grado di rappresentare una alternativa di governo?

«Partiamo dal fatto che esistono più opposizioni, diverse tra loro. Pazientemente bisogna cercare delle convergenze su obiettivi comuni. Per questa ragione a luglio avevamo proposto di organizzare un convegno delle opposizioni. Non ci sono strade alternative: bisogna partire dalla ricerca di convergenze programmatiche nel Parlamento e nel paese. Sarebbe già tanto partire da un confronto fra i gruppi parlamentari».

Invece si è persa anche l'occasione per fare una opposizione comune in Parlamento sulla finanziaria.

«Non si può ragionare in questi termini: occasione persa...Ci sono delle differenze e bisogna vederle altrimenti la politica viene ridotta a un balletto di

vicinanze e distanze come se dipendesse da elementi caratteriali di rigidità degli uni o degli altri. Uno dei punti di convergenza con l'Ulivo è stata la Cirami: ci siamo opposti congiuntamente. Ma sulla politica economica abbiamo una impostazione diversa tanto che noi abbiamo proposto, in opposizione alle destre, una nostra relazione di minoranza. Io critico il centro sinistra perché la sua contestazione alle politiche economiche del governo avviene su un terreno ambiguo, con la propensione a chiedere al governo un maggiore rigore proprio sul versante liberista, delle privatizzazioni. E sono convinto che questa ambiguità nuoccia alla efficacia di una opposizione alternativa. Se vogliamo parlare dei singoli problemi cominciamo da quelli macroeconomici».

Cominciamo.
«Patto di stabilità europeo? Io penso che sia insensato rimetterlo in discussione da sinistra perché in una situazione di stagnazione e di inflazione funziona come un elemento di agrava-

mento della crisi. Redistribuzione del reddito? È un problema che va posto dopo anni in cui salari e pensioni hanno subito il peso negativo della politica economica e persino della concertazione. Salario sociale...vado avanti? La discussione sulla finanziaria richiederebbe un confronto che non è neanche cominciato. Sulle politiche economiche e sociali siamo distanti. Non è un bene, è un male. Noi chiediamo un confronto».

Il Forum sociale europeo potrebbe

Le opposizioni sono diverse. E devono cercare convergenze programmatiche in Parlamento e nel Paese

be essere un momento di dialogo importante per chi si oppone a Berlusconi?

«Lo è per tutti quelli che al Forum partecipano. Ma com'è noto, non ci sono tutti. È un luogo straordinario di confronto sulle due discriminanti fondamentali: no alla guerra senza subordinata e opposizione alle politiche neoliberiste».

Se il centro sinistra alle prossime politiche lancia il ticket Prodi-Cofferati Rifondazione come si collocherebbe?

«Non capisco neanche il senso della domanda. Da questa grave crisi della politica si può uscire solo discutendo di programmi e non con qualche escamotage verticistico. Nessun muratore non fare una casa partirebbe dal tetto».

L'ha detto anche Cofferati: ripartire dai programmi...

«Su questo la penso come Cofferati. Ma in ogni caso bisogna uscire dal centro sinistra».

Missione riuscita. Sono ottimi i rapporti tra governo israeliano e destra italiana
Gasparri visita il memoriale della Shoa
«Nessuno cancelli il ricordo e le colpe»

GERUSALEMME Le leggi razziali e la corresponsabilità con l'olocausto sono state per la Repubblica di Salò «una tragica scelta italiana». Lo ha detto il ministro Maurizio Gasparri dopo aver visitato Yad Vashem, la collina dedicata alla memoria dei sei milioni di ebrei uccisi nello sterminio nazista. L'esponente di An ha percorso in silenzio il viale dei Giusti, ha visitato il museo storico, ha deposto una corona di fiori rossi e bianchi davanti al sacrario e ha scritto una frase sul libro degli ospiti: «Non ci sono parole sufficienti per esprimere lo sdegno contro il più tragico crimine della storia umana. Che nessuno cancelli il ricordo e le colpe».

Dopo la visita al memoriale, quella al Kotel, il muro del pianto. «Quello che mi ha colpito sono le immagini del ghetto di Varsavia - ha detto poi - la mortalità infantile ancora prima del lo sterminio sistematico. An ha espresso in più occasioni una condanna dura e decisa sulla Shoa, una delle più grandi tragedie dell'umanità. Il fatto che le leggi raz-

ziali in Italia siano state applicate in maniera mano drastica e sistematica che in Germania non elimina assolutamente l'orrore di quella scelta italiana».

Non si può dire, però, che le parole del ministro siano condivise da tutta la destra. «Se poi esistono sottocategorie di atteggiamenti tra il folcloristico e talvolta il generazionale - ha detto - non vanno ignorate. La politica deve dire parole chiare, noi le abbiamo dette con convinzione». Forse non basta, visto il silenzio del governo e del Polo sulla recente manifestazione razzista e antisemita a cui ha partecipato l'europarlamentare Borgegno. Ma tant'è: dopo la visita Gasparri ha incontrato il presidente dello stato di Israele Moshe Katsav. Dopo l'incontro con Ariel Sharon e Shimon Peres, ormai Gasparri può dichiarare rimossa la pregiudiziale israeliana sulla destra italiana, in ottimi rapporti con il governo di Tel Aviv. Per il viaggio di Fini non resta che aspettare l'occasione più opportuna.

Antonio Malaschini è il nuovo segretario generale del Senato

Il Consiglio di presidenza del Senato, su proposta del presidente Marcello Pera, ha nominato segretario generale il dott. Antonio Malaschini, che prende il posto del professor Damiano Nocilla, dallo scorso luglio alla prima sezione della Corte dei Conti. Malaschini è nato a Roma il primo maggio del '47, laureato in giurisprudenza, è funzionario del Senato dal 1973. Prima è stato direttore di segreteria dell'Assemblea, poi vicesegretario del Senato ed infine vicesegretario generale vicario. È il segretario con la più lunga esperienza d'aula. Malaschini collabora con varie Università ed istituti di specializzazione postuniversitaria. È autore di diverse pubblicazioni di diritto costituzionale e parlamentare, interno e comparato.

Liberazione
Dal 9 novembre in edicola a 8,00 € con il quotidiano

guerra háború válka война guerra
war guerra bellum cogadh milito
Krieg wojna háború luftè המחלם
ברק rat savas gerra wojna brezel
válka rhyfel Krig ñorairo گنگن
håború guerra ófríður vuere sota
ser war bellum weychan guærrer
Krieg بڑج cogadh háború luftè
برق ñorairo rat luftè milito guerra
brezel wojna ñorairo guera oorlog
weychan guerre sota πόλεμος

un cd per dire no alla guerra

Comunicato del cdr

Il 6 novembre doveva essere il giorno dell'acquisto dell'Unità da parte della Nuova Iniziativa Editoriale. Il 6 novembre si è trasformato nell'ennesimo nulla di fatto. L'acquisto non è avvenuto e l'appuntamento per la firma è di nuovo slittato a una data indefinita. La contraddittorietà delle motivazioni addotte per giustificare l'ennesimo rinvio - a fronte di una dichiarata, ma non praticata, volontà della Nie di concludere il 6 novembre la trattativa per l'acquisto - rende ancora più marcata la nostra preoccupazione per una situazione d'incertezza che certo non favorisce il consolidamento del giornale. Abbiamo sempre chiesto la massima trasparenza e informazione sullo stato della liquidazione della Unità Editrice Multimediale, sulle condizioni d'acquisto da parte della Nie, sulla solidità e sul ventilato ingresso di nuovi soci nella compagine azionaria. Trasparenza nelle procedure, certezza nei tempi dell'acquisto. È ciò che è sin qui mancato, è ciò che torniamo a richiedere a tutte le parti coinvolte in questa complessa vicenda, con la consapevolezza che ogni ulteriore ritardo nell'acquisto della testata non può che avere ricadute negative sul nostro lavoro.

Il Cdr dell'Unità

La risposta dell'editore

La perplessità del comitato di redazione dell'Unità è comprensibile. Ma i fatti dovrebbero rassicurarci sulla nostra trasparenza.

1. Non è indubbio né in sospeso la nostra determinazione di procedere all'acquisto della testata de «l'Unità».
2. La somma relativa è depositata presso il notaio Salvo, lo stesso con il quale ci siamo apprestati a procedere all'acquisto il giorno 6 novembre scorso.
3. La richiesta di rinvio è stata fatta per gravi ragioni personali dal senatore Sposetti, confermata dai legali della liquidazione e solo dopo accettata - per le ragioni appena dette - da NIE.
4. Ci risulta - per dichiarazione verbale dell'Avv. Prof. Vittorio Uckmar - che lo stesso sarebbe rimasto lontano dall'Italia fino al giorno 2 dicembre.
5. Dunque abbiamo chiesto al notaio di riprendere l'incontro sospeso il giorno 3 o 4 dicembre e di questa richiesta attendiamo conferma dalle parti interessate.
6. Confermiamo che se risultasse la disponibilità di tutte le parti per una data antecedente ai giorni indicati noi saremmo certamente pronti a partecipare.

Nuova Iniziativa Editoriale
Il Consiglio di Amministrazione